

gioranza e al Governo, dimostra, con evidenza, la natura « di parte » di tale convocazione —:

quali sono le motivazioni che hanno determinato il patrocinio del Ministro della difesa a tale convegno, se non si ritenga, in ogni caso, al di là del merito del convegno medesimo, inopportuno che il Ministro della difesa patrocini un'iniziativa di un singolo gruppo parlamentare;

in che cosa si è concretizzato tale patrocinio. (3-02376)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Marcello De Donno, ha rilasciato al quotidiano *Il Corriere della Sera*, in data 10 giugno 2003, una interessante intervista sui compiti assegnati alla Marina Militare dai decreti attuativi della legge cosiddetta Bossi-Fini;

alla Marina Militare è affidato il controllo delle acque internazionali al fine di individuare con il massimo anticipo possibile le imbarcazioni che trasportano i clandestini;

nel quadro di tale importante e complessa attività, assume una rilevanza notevolissima il ruolo degli aerei che svolgono un servizio di pattugliamento con l'obiettivo di avvistare le navi dei trafficanti ad una distanza di 80-100 miglia dalla costa per segnalarle immediatamente ai natanti più vicini della Marina Militare;

elemento di grave debolezza è però costituito dall'irrecuperabile obsolescenza degli aerei Atlantic, destinati al pattugliamento, risalente addirittura agli anni cinquanta e concepito per dare la caccia ai sottomarini sovietici;

l'Italia acquistò 18 Atlantic nel 1968 e già negli anni ottanta si iniziò a discutere della loro sostituzione;

gli Atlantic, anche se possono restare in volo per 12 ore e percorrere 4.500 chilometri, mancano delle apparecchiature elettroniche per avvistare i natanti dei clandestini, così come sono privi di sistemi all'infrarosso e di radar a lungo raggio;

secondo l'Ammiraglio De Donno si tenterà di mettere gli Atlantic in condizione e di resistere ancora per qualche tempo, anche se resta il dubbio circa la opportunità di effettuare investimenti su aerei ormai definitivamente obsoleti —:

quali sino gli intendimenti circa la non più rinviabile sostituzione degli aerei *Breguet Atlantic*, del tutto inadatti al servizio di pattugliamento delle acque internazionali previsto dai decreti attuativi della legge cosiddetta Bossi-Fini ed assegnato alla Marina Militare. (4-06574)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nel 2001 (2-00100 del 15 ottobre) e poi ancora nel 2002 (n. 2-00271 del 12 marzo) è stato chiesto con ripetute interrogazioni al Ministro dell'economia e delle finanze di garantire che le strutture del ministero, in particolare l'agenzia delle entrate, continuassero il loro lavoro di accertamento e di lotta all'evasione fiscale, avendo particolare attenzione al caso Mediaset, anche per l'evidente delicatezza della situazione;

è del tutto evidente infatti che parlare di Mediaset significa chiamare in causa direttamente o indirettamente il Presidente del Consiglio in quanto proprietario di Fininvest (84,7 per cento di proprietà della famiglia Berlusconi) che a sua volta possiede la maggioranza (48 per cento) di Mediaset;

la questione richiamata era l'oggetto della contestazione in corso verso Mediaset da parte delle Entrate di Milano di evasione fiscale per avere utilizzato la legge Tremonti (legge di agevolazione per i nuovi investimenti), per risparmiare (secondo le notizie di stampa), 197 milioni di euro di imposte, calcolando come nuovi investimenti diritti cinematografici (nel periodo 1994-95) che in realtà pare riguardassero film già proiettati in sale cinematografiche; su questo come è noto le Entrate hanno iniziato un contenzioso che ha avuto nel febbraio 2003 una sentenza di 2° grado a loro favore;

come è ovvio le Entrate rappresentano in giudizio il punto di vista dell'interesse pubblico, che è quello di vedere pagate le tasse nei termini previsti dalle leggi in vigore;

in seguito, come è noto, sono state approvate le vigenti normative in materia di condoni e si apprende dalla stampa che Mediaset, malgrado le assicurazioni date il 31 dicembre 2002 dal proprietario di riferimento dell'azienda che questa non avrebbe chiesto condoni, ha chiesto il condono con l'effetto di sanare con la cifra di 35 milioni di euro un contenzioso riguardante come ricordato ben 197 milioni di euro;

risulta del tutto evidente che l'utilizzo del condono da parte di Mediaset conferma l'esigenza per l'azienda di rispondere alle contestazioni per evasione fiscale e questo contrasta con i tentativi di accreditare un danno alla sua immagine ogni volta che sono state ricordate queste contestazioni. Se le contestazioni per evasione fiscale fossero state ritenute prive di fondamento dall'azienda è del tutto evidente che non avrebbe speso 35 miliardi di Euro, che si giustificano solo a fronte di un importo molto maggiore, di 197 milioni di Euro di possibile esborso;

va aggiunto che la guardia di finanza, sempre secondo notizie di stampa, aveva a sua volta elevato un verbale a Mediaset riguardante il periodo fiscale 96/2000. Resta peraltro una pendenza di Mediaset non

condonata pari a 61.8 milioni di euro, in quanto essendo già avvenuta una condanna nel febbraio scorso la percentuale da pagare per il condono è salita dal 10 al 50 per cento giudicata probabilmente troppo onerosa e quindi scegliendo di tentare il ribaltamento della condanna nel 3° grado di giudizio. Va aggiunto che i condoni già utilizzati hanno anche effetti penali in quanto le normative in oggetto prevedono espressamente l'estinzione dei reati penali conseguenti;

si può quindi concludere, ad avviso degli interroganti, che le normative approvate in materia di condoni riguardano l'azienda Mediaset che, per l'intreccio descritto, è di proprietà del Presidente del Consiglio e senza trascurare che in conseguenza dell'utilizzo dei suddetti condoni ci sono effetti anche sugli aspetti penali —:

se non si sia creata una ulteriore ed evidente situazione di conflitto di interessi;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non intenda disporre uno specifico e rigoroso controllo anzitutto sui condoni esercitati da Mediaset e non ritenga necessario poi rafforzare la posizione che rappresenta l'interesse pubblico con apposito mandato a stare in giudizio contro Mediaset per le parti di evasione ancora non risolte dai condoni.

(2-00799) « Grandi, Adduce, Battaglia, Bielli, Fluvi, Gambini, Giulietti, Guerzoni, Maran, Maurandi, Nigra, Quartiani, Ruggia, Santagata, Sciacca, Susini, Bellini, Benvenuto, Bonito, Bova, Caldarola, Carboni, Cennamo, Chianale, Cialente, Coluccini, Crisci, Crucianelli, Galeazzi, Gasperoni, Grignaffini, Lettieri, Lolli, Mariotti, Motta, Nannicini, Nieddu, Oliverio, Ottone, Pennacchi, Pinotti, Realacci, Rotundo, Ruzzante, Sandi, Stradiotto, Tocci, Tolotti, Trupia ».

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Firenze vi sono immobili costruiti con finanziamenti statali nel 1952 ed assegnati agli esuli dai territori della Venezia Giulia che furono poi ceduti alla ex Jugoslavia, ai profughi della Grecia, della Libia ed ai rimpatriati delle ex colonie in generale, siti in via Niccolò da Tolentino e via Magellano; e ve ne sono altri che invece fanno parte del comparto ERP, dei quali il 15 per cento è riservato alle stesse categorie di soggetti sopraindicati (via Argingrosso, via Accademia del Cimento);

i profughi ai quali lo Stato italiano assegnò le abitazioni di via N. da Tolentino e via Magellano, con legge speciale 137 del 1952, sono a seguito stati messi nelle condizioni di poter acquistare le abitazioni che abitavano e per le quali pagavano un canone al demanio nazionale e di poter acquistare alle condizioni e secondo le procedure previste dalla legge 560 del 1993; la stragrande maggioranza di essi, versò, infatti, il prezzo di acquisto degli immobili, così come determinato dalla stessa legge;

nonostante ciò, a Firenze, a distanza di 8 anni — fino ad ottobre 2001 — alcun contratto di vendita era stato stipulato, nonostante che il pagamento del prezzo fosse stato acquisito e non restituito, con la conseguenza che essi abitavano in abitazioni per le quali avevano, già acquistato, ma per le quali continuavano lo stesso a versare un canone, prima allo Stato e successivamente, per motivi oscuri alla regione, proprio come se le loro abitazioni rientrassero nel comparto abitativo ERP;

addirittura, molti di loro hanno ricevuto negli ultimi anni, intimazioni di sfratto da parte del comune di Firenze — il quale peraltro ha anche mandato in alcuni casi la forza pubblica — pur essendo l'amministrazione comunale priva di alcuna titolarità e di alcuna competenza

come soggetto istituzionale in questa vicenda, dato che le case, come detto, sono demaniali ed al loro comparto si applicano quindi le leggi dello Stato; non si comprende perché quegli immobili non devono essere assegnati dal Comune seguendo i procedimenti delle liste, bensì devono essere restituiti ed alienati, come dice la legge, a coloro che ne hanno diritto perché aventi la qualifica di profugo, da parte del Demanio;

a fronte di tale stato di cose l'interrogante rileva un « assordante » silenzio dell'agenzia del demanio di Firenze;

a seguito di interrogazioni nelle sedi istituzionali locali e nazionale, sollecitati in sede governativa, in particolare al Ministero competente, la situazione si è sbloccata dopo 8 lunghi anni, e, dall'ottobre 2001, l'Agenzia del Demanio Fiorentino ha deciso di inviare i moduli per la stipula dei contratti a coloro che avevano pagato il prezzo dell'immobile che abitavano;

in data 21 febbraio 2001 è stata emanata la direttiva « Cessione di alloggi ai profughi di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137, in applicazione dell'articolo 45, comma 3 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 », da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella quale, si ribadisce e si precisa con grande chiarezza il contesto normativo di riferimento per questo comparto abitativo;

è stato approvato un ordine del giorno, allegato alla legge Finanziaria per il 2003, nel quale si ribadisce la cornice di riferimento e si impegna il Governo a garantire il rispetto di quelle disposizioni;

tuttavia a Firenze l'Agenzia del demanio non ha di fatto favorito la stipula degli ultimi contratti che, ancora, a distanza di più di cinquant'anni, attendono di essere predisposti al fine di poter rendere i legittimi assegnatari di essi (profughi che hanno già versato quanto dovevano allo Stato per l'acquisto) proprietari a tutti gli effetti;

in relazione a questi casi ancora irrisolti risulta all'interrogante che l'Agen-

zia del demanio fiorentina, pur avendo riconosciuto l'esistenza di tutti i requisiti per la cessione degli immobili ai rispettivi assegnatari sosterrebbe la necessità di un via libera da parte dell'Avvocatura Distrettuale perché si tratta di casi nei cui confronti pendono intimazioni di sfratto da parte dell'amministrazione comunale di Firenze che, come più volte reso noto dall'interrogante al ministero competente, alla Vicepresidenza del Consiglio ed alla stessa Presidenza del Consiglio, si autoattribuisce la titolarità di questi immobili, considerandoli immobili di edilizia residenziale pubblica, ed ha proceduto e sta procedendo agli sfratti nei confronti di profughi che hanno il diritto di acquistare le case che lo Stato costruì per loro nel lontano 1952;

questo atteggiamento dell'Agenzia del Demanio di Firenze che per motivazioni incomprensibili, si rifiuta di fatto, di espletare il proprio compito, ovvero di accertare l'esistenza della qualifica di profugo (ci sono per i certificati della Prefettura che lo attestano inequivocabilmente), del versamento effettuato allo specifico conto corrente intestato alla Banca d'Italia (ci sono le ricevute dei versamenti) e dei requisiti di parentela (quando non sono profughi in primo grado è la stessa legge che prevede la trasmissione del diritto all'acquisto ai familiari conviventi entro il quarto grado) e, conseguentemente, predisporre i contratti di vendita, senza arrestare la procedura soltanto perché il Comune ha illegittimamente promosso provvedimenti di sfratto, attesta un *modus operandi* che non appare essere conforme ai principi che regolano l'agire amministrativo;

quanto affermato, è dimostrato dalle numerose istanze da parte di rappresentanti delle istituzioni comunali, da parte dell'interrogante e da parte dei legali di parte;

un'ulteriore dimostrazione di quanto detto, emerge dal fatto che la direttiva della Presidenza del Consiglio del febbraio 2001 in merito alla vendita degli alloggi ai

profughi, così come il recente ordine del giorno approvato dal Parlamento ed allegato alla Finanziaria 2003, non vengono presi in considerazione dalla Agenzia Fiorentina;

ad ulteriore conferma, si cita l'ultimo esempio, in ordine cronologico, confermativo del comportamento assai sindacabile dell'Agenzia: risulta all'interrogante che il figlio di un profugo sia stato sfrattato per mano del comune di Firenze, dall'alloggio originariamente assegnato a suo padre, nonostante che quest'ultimo fosse profugo esule da Pola e legittimo assegnatario dell'alloggio in questione e nonostante che avesse già versato alla Banca d'Italia il prezzo dell'acquisto secondo quanto previsto dalla legge 560 del 1993. Poiché il Demanio ha ritardato anni nelle predisposizioni del contratto per motivazioni sconosciute, essendo nel frattempo deceduto, il figlio di lui non sarebbe stato ritenuto subentrabile nel contratto ed è stato sfrattato. Quindi, a causa della lentezza (anni!) dell'Agenzia fiorentina nella predisposizione di un contratto, per sua stessa ammissione, privo di alcun ostacolo, non solo l'originario titolare non ha potuto acquistare, ma addirittura il figlio è stato sfrattato;

su quella stessa abitazione adesso è appeso un cartello sul quale vi è scritto « lavori di ristrutturazione » e si indica la proprietà dell'ATER (ovverosia l'ente gestore degli alloggi di edilizia residenziale pubblica). Quindi, non solo il Comune se ne appropria ma addirittura se ne attribuisce la proprietà nel silenzio generale e senza che il legittimo proprietario - il Demanio - rivendichi alcunché;

ad oggi sono circa 70 gli immobili che risulta che siano passati dalla proprietà del Demanio all'ATER il quale ha provveduto alla loro assegnazione a varie categorie di cittadini, in particolare extracomunitari, senza tenere conto delle disposizioni *ex* legge 137 del 1952 che impongono che, qualora un alloggio si renda libero, debba essere rassegnato alla stessa categoria di persone per cui è stato co-

struito fino a totale esaurimento della stessa —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'Agenzia del Demanio di Firenze, al fine di garantire il rispetto dei diritti all'acquisto della casa dei cittadini profughi di Firenze, che ancora risultano in attesa di contratto, nonché il reintegro nell'abitazione degli sfrattati che sarebbero ora legittimi proprietari se l'Agenzia del Demanio Fiorentina avesse provveduto alla stipula dei contratti. (4-06580)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 13 e 14 maggio 2003 due reclusi sono riusciti clamorosamente ad evadere dal carcere di Sollicciano in Firenze che ospita, tra l'altro, 50 detenuti socialmente pericolosi oltre la brigatista rossa Lioce;

i detenuti a Sollicciano sono 1.050 unità contro 324 agenti effettivi rispetto ai 482 previsti, mentre l'organico degli Ispettori di ruolo è di 22 unità rispetto alle 58 unità previste —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per superare la vera e propria emergenza « Sollicciano » e quali responsabilità oggettive siano state individuate nella clamorosa evasione di cui sopra;

se sia possibile ripristinare immediatamente sicurezza al carcere di Sollicciano o prevederne, altrimenti, la chiusura.

(4-06579)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'annegamento di due bambini causato dall'improvvisa ondata di piena del Torrente Vulgano, nel territorio del Comune di Lucera (Foggia), è dovuto in larga parte ad una tragica fatalità, tuttavia c'è da ricordare che tale corso d'acqua, notoriamente imprevedibile, aveva già causato sei anni fa, l'annegamento di un altro bambino;

evidentemente l'alveo di questo corso d'acqua non ha ricevuto la manutenzione e la pulitura necessaria a favorire un ordinato deflusso delle acque in occasione delle piene e soprattutto non c'erano indicazioni sulla potenziale pericolosità di questo alveo quasi perennemente in secca —:

cosa si intenda fare per migliorare sul piano nazionale, la qualità della manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, specie di quelli a regime più irregolare, e se non ritenga opportuno attivarsi affinché si provveda alla collocazione di una segnaletica che avverta la popolazione dei rischi derivanti da quei piccoli ed insidiosi corsi d'acqua, così frequenti nel nostro Paese, soggetti, a causa della morfologia dei territori attraversati, al fenomeno delle piene improvvise o *flash-flood*.

(2-00798)

« Antonio Leone ».

Interrogazione a risposta orale:

RUGGHIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha presentato nell'anno 2002 il progetto per la nuova viabilità di collegamento della Pontina con la A/2 all'altezza di Valmontone;